

## PROFESSOR ROMAN POLLAK — UOMO E STUDIOSO

(31 VII 1886 — 23 II 1972)

*Vita sine litteris mors est*

La polonistica e comparatistica polacca nonché europea hanno subito un'enorme perdita per la morte del nestore della scienza polacca, il professor Roman Pollak. In lutto grave è la redazione di «Zagadnienia Rodzajów Literackich» — la rivista, di cui collaboratore e, da tanti anni amico cordiale, fu lo Scomparso.

Lunga e non facile fu la vita del professor Roman Pollak. Il suo lungo e perseverante lavoro al servizio della scienza e della cultura conferma il valore più alto della vita umana — il lavoro per il bene della sua nazione.

Il professor Pollak appartenne a quella gente, alla cui Jan Kochanowski attribuì il segno patriottico nel suo frammento poetico:

A jeśli komu droga otwarta do nieba,  
Tym, co służą ojczyźnie ...

[Se ad alcuno aperta è la strada al cielo,  
È a coloro che servono la Patria ...]

Come ufficiale dell'esercito polacco, professore di ginnasio, infaticabile organizzatore della scienza dopo la prima e la seconda guerra mondiale, infine come eminente pedagogo e studioso, esercitò le sue funzioni con sacrificio, con grande intelletto e con cuore generoso.

Stima profonda e ammirazione sincera evocano non soltanto un numero imponente di studi e l'educazione di parecchie generazioni di studiosi nel campo della letteratura, ma anche i successi incommensurabili negli elenchi bibliografici ecc.

Il *curriculum vitae* del professor Pollak incomincia il 31 luglio 1886. Nacque a Jeleśnia, in un villaggio ai piedi di Babia Góra, nella provincia di Żywiec e appunto il luogo della nascita lo spinse ad ammirare il paesaggio di montagna. Il suo interesse per le scienze umanistiche e la base della sua conoscenza della letteratura antica provengono dagli studi nel ginnasio classico a Sambor. Studiò la letteratura polacca negli anni della fioritura della Alma Mater di Cracovia sotto la direzione di luminari quali Ignacy Chrzanowski, Józef Treściak, Stanisław Windakiewicz, Kazimierz Morawski, Jan Łoś e Jan Rozwadowski.

Cominciò il lavoro d'insegnante nel ginnasio polacco a Orłowa, dopo aver subito un esame di abilitazione e dopo aver pubblicato il primo studio sulle colonne di «Biblioteka Warszawska»: «*Wojna chocimska*» Potockiego a «*Goffred*» Tassa w przekładzie Kochanowskiego — 1910 («*La guerra di Chocim*» di Potocki e «*Goffredo*» di Tasso nella traduzione di Kochanowski).

La guerra interruppe il breve periodo del suo lavoro d'insegnante. Nonostante il servizio nell'esercito austriaco e la vita errante per diversi fronti di guerra, il professor Pollak raccolse con perseveranza i materiali per il suo dottorato. In un'intervista in occasione del cinquantesimo anniversario del suo lavoro descrisse così quegli anni difficili: «Impiegai a scrivere la mia tesi di dottorato molto tempo, quasi nove anni. Gli appunti li portai nello zaino — dal fronte russo a quello italiano, dal fronte italiano a quello serbo». La guerra non gli ostacolò di ottenere il titolo di dottore in filosofia all'Università di Cracovia, a base della tesi sulla traduzione polacca di *Gerusalemme liberata* di T. Tasso.

Dopo la conquista dell'indipendenza della Polonia Roman Pollak abbandonò il servizio militare e riprese il mestiere d'insegnante. Si stabilì dal 1919 a Poznań, insegnò, nel ginnasio Maria Maddalena e contemporaneamente incominciò i corsi all'Università di Poznań creata in quell'anno. A Poznań pubblicò la sua grande tesi di dottorato intitolata «*Goffredo*» di Tasso — Kochanowski, uno studio-modello sul significato di questo capolavoro nella storia della letteratura polacca. Il valore scientifico duraturo di questa monografia viene stimato fino ad oggi e conferma assolutamente il giudizio dell'Autore che quarant'anni dopo la pubblicazione del libro ha potuto dire: «Ma vanto che se avessi dovuto preparare una nuova edizione del libro, non sarei costretto a correggerlo».

Negli anni 1923—1928 esercitò un'attività intensiva e scientifica e divulgativa nella patria di Tasso e di Ariosto. Tenne corsi di letteratura polacca all'Università di Roma, non risparmiò le sue forze nell'espandere la conoscenza della lingua e letteratura polacca: formò centri polacchi in diverse università, preparò conferenze, organizzò innumerevoli esposizioni, iniziò la traduzione di capolavori della letteratura polacca in italiano. Quest'attività dette risultati visibili e duraturi, tra i più importanti: la preparazione di un gruppo di discepoli — polonisti italiani, tali Giorgio Claretti, Enrico Damiani e Giorgio Agosti che continuarono l'opera del loro Maestro. Contribuì alla creazione dell'Istituto di Cultura Polacca Attilo Begey a Torino. L'importanza della sua operosità non è sufficientemente messa in rilievo dalle memorie semplici, senza pathos, del suo soggiorno in Italia: «Mi inviarono affinché io vi divulgassi la cultura polacca. Tenni conferenze all'Università di Roma, viaggiai attraverso tutto il paese. Creai circoli degli amici della Polonia, cercai i traduttori e li aiutai nella traduzione in italiano delle opere di scrittori polacchi...».

Dopo il ritorno nella Polonia non interruppe i contatti con l'Italia. Dopo lo scoppio della guerra non smise di viaggiare nell'assolata Italia e di fare le conferenze, occupandosi contemporaneamente dei suoi discepoli. Anche dopo la guerra fu

spesso ospite di centri scientifici italiani. Nel centenario della morte di Adam Mickiewicz, durante la celebrazione dell'anniversario, secondo la tradizione gloriosa del grande poeta, tenne una conferenza al Campidoglio.

Come professore straordinario (dal 1928) con tutta l'energia incominciò a organizzare la polonistica a Poznań; trovò anche tempo per le intensive e fruttuose ricerche. Nel 1933 venne nominato professore ordinario all'Università di Poznań e nell'anno seguente, membro-corrispondente dell'Accademia Polacca a Cracovia. Nel 1938, per ricompensa ai suoi meriti venne coronato con Allori d'Argento dall'Accademia Polacca di Letteratura.

Dopo la sconfitta della Polonia nel settembre 1939 si trovò tra quelli che iniziarono la lotta contro l'invasore tedesco. Nonostante il terrore e le repressioni, rischiando la sua vita, incominciò corsi alla clandestina Università delle Terre Occidentali a Varsavia, creata grazie alla sua iniziativa. Durante gli anni più tragici dell'occupazione fu vicerettore e rettore di questa scuola clandestina, e dopo la sconfitta della Insurrezione a Varsavia continuò la sua attività eroica a Częstochowa. Grazie ai suoi studi e le ricerche negli archivi vennero salvati preziosissimi testi della letteratura polacca, i cui autografi furono bruciati nelle conflagrazioni di guerra.

Dopo la guerra riprese il suo lavoro all'Università di Poznań e sacrificò tutte le sue forze per il rinnovo della polonistica di Poznań. Nelle condizioni difficilissimi integrò un gruppo di collaboratori e completò la biblioteca devastata. Dal principio diresse la Cattedra della Letteratura Polacca ed esercitò una vasta attività scientifica: capeggiò la Commissione Filologica dell'Associazione degli Amici di Scienza a Poznań ed il Consiglio Scientifico della Biblioteca de Kórnik, fu membro della Commissione di Letteratura Polacca della Accademia Polacca di Scienze e Lettere e del Consiglio Scientifico dell'Istituto di Ricerche Letterarie; tutelò l'edizione fondamentale della *Bibliografia della letteratura polacca* «*Nowy Korbut*» riguardante la letteratura polacca fino al Settecento. Perfino dopo essersi pensionato (nel 1961) non smise di occuparsi dei suoi allievi e discepoli. Non tenendo conto degli anni avanzati e dello stato di salute continuò il suo lavoro invece di riposarsi. Il giorno 23 febbraio 1972 è da considerare non soltanto come giorno della morte di Roman Pollak, professore *honoris causa* dell'Università Adam Mickiewicz a Poznań, decorato due volte con la Croce di Commendatore Polonia Restituta, Commendatore della Corona d'Italia; è questo anche il giorno della fine della vita di un uomo, la cui opera e preoccupazione di cittadino lasciarono le tracce durevoli nella memoria di numerose generazioni dei suoi discepoli. Sessanta dei suoi ottantasei anni di vita il consacrò all'arricchire la nostra conoscenza della letteratura e cultura nazionale.

Il patrimonio scientifico del professor Pollak è enorme. Nell'elenco bibliografico del professore pubblicato nel libro d'onore *Munera litteraria* ci sono 500 studi. Non è questa, però, una bibliografia completa, perché non prende in considerazione qualche centinaio di pubblicazioni minori sparse nelle riviste polacche e italiane nel periodo fra le due guerre. Se aggiungiamo ancora gli studi pubblicati dopo

l'apparizione della bibliografia, innumerevoli conferenze, corsi e discorsi, articoli e recensioni, il patrimonio del professor Pollak acquisterà una dimensione immensa.

Nei libri, nelle dissertazioni, negli studi, nei lavori editoriali e di redazione, nei resoconti e articoli dominano i problemi della letteratura polacca fine al Settecento. Nello stesso tempo però vi troviamo innumerevoli studi che testimoniano una larga scala di interesse; ne citiamo alcuni: contributi e materiali che riguardano l'opera di Krasieński, Mickiewicz, Słowacki, Sienkiewicz e Kasproicz; problemi della scienza, educazione e cultura contemporanea, rapporti culturali italiani e polacchi, il significato delle Regioni Occidentali della Polonia nella storia della cultura polacca, il motivo del mare nella poesia polacca ecc.

Tra le monografie il posto di prim'ordine lo occupa quella già menzionata «*Goffredo*» di Tasso — Kochanowski, anticipata da numerevoli articoli e studi pubblicati sulle colonne delle riviste «Biblioteka Warszawska», «Pamiętnik Literacki» nonché dall'edizione eminente sulla «guerra pia» („Wojna pobożna”) nell'a serie della «Biblioteka Narodowa». È questo uno studio fondamentale che dimostra la grandissima importanza di quella migliore traduzione polacca nell'epoca del Seicento e l'influsso di questa traduzione sulla letteratura polacca. È questo anche uno studio che può servire da modello esemplare della metodologia delle ricerche nel campo della comparatistica. „Rex interpretum Polonorum” come oggetto dell'interesse particolare per le ricerche del Professore apparisce a più riprese anche negli studi posteriori. Egli se ne occupa nello studio pregevole *Tasso in Polonia* del 1955 e nella relazione tenuta durante la sessione scientifica consacrata a Piotr Kochanowski nel 1967. Una profonda conoscenza della letteratura italiana rinascimentale gli permise le vaste ricerche sull'altro capolavoro della letteratura epica italiana — *Orlando furioso* di Lodovico Ariosto, concluse con l'edizione della traduzione che proviene dal Seicento.

Fra gli innumerevoli studi raccolti in due libri *Wśród literatów staropolskich* (*Tra i letterati polacchi dell'epoca fino al Settecento*) e *Od Renesansu do Baroku* (*Dal Rinascimento al Barocco*) occorre citare almeno quelli che concernono i problemi centrali della letteratura polacca di quel periodo. Due studi: *Od Renesansu do Baroku. Uwagi z pogranicza literatury i sztuki* (*Dal Rinascimento al Barocco. Considerazioni dei confini tra letteratura e l'arte*) e *Uwagi o seicentyzmie* (*Considerazioni sui problemi del Seicento*), nonostante la loro pubblicazione per la prima volta negli anni 1923—1925 sono da considerare i primi tentativi per determinare le originalità artistiche del Barocco a base teorica.

In questa sede il professor Pollak fu un precursore nella letteratura e scienza polacca che dimostrò l'originalità e la ricca varietà della letteratura barocca. La maggioranza dei suoi giudizi resta valida fino ad oggi non ostante il progresso nelle ricerche sul passato letterario; inoltre, questi giudizi iniziarono la riabilitazione così necessaria del Barocco polacco che appare anche in numerevoli studi contemporanei.

I risultati dei lunghissimi studi sulla letteratura barocca e delle ricche esperienze accumulate nell'attività editoriale stanno alla base del terzo studio fondamentale

*Problematyka polskiego baroku (La problematica del barocco polacco)*. Preparato nella prima versione come una relazione al Congresso dei Polonisti nel 1958 e ripubblicato con supplementi nel volume *Od Renesansu do Baroku (Dal Rinascimento al Barocco)* esso apportò molti importanti postulati che delinearono la sfera della futura sintesi generale del periodo.

Le basi programmatiche delle ricerche del professor Pollak sono comprese in tre studi: *Zagadnienia periodyzacji historii literatury polskiej (Problemi della periodizzazione nella storia della letteratura polacca)*, *Szczytowe osiągnięcia literatury staropolskiej (I massimi raggiungimenti della letteratura polacca fine al Settecento)* e *Związki kultury polskiej z Włochami (Le connessioni della cultura polacca con l'Italia)*. Per l'Autore di questi studi come oggetto delle ricerche non servì unicamente il testo letterario, il suo creatore e destinatario, ma anche tutte le relazioni tra di loro che stanno alla base della vita letteraria di un'epoca. Egualmente rilevante fu il postulato di analizzare i fenomeni letterari e quelli concernenti la cultura nazionale nel contesto della letteratura mondiale; questo postulato venne confermato interamente in innumerevoli studi del Professore.

Una sfera distinta nel lavoro del professor Pollak fu la sua attività editoriale. Essa apportò molte eccellenti edizioni di testi inediti e dimenticati, senza i quali sarebbe difficile creare un quadro completo della letteratura polacca fino al Settecento. Editi con molta cura *Gli scritti (Pisma)* di Łukasz Górnicki con una vasta prefazione sulla vita e l'opera dell'autore del *Corteggiano (Dworzanin)* mostrarono i grandi valori della nostra prosa rinascimentale. Come successo simile è da considerare la prima edizione completa dell'opera di Jędrzej Kitowicz *Opis obyczajów za panowania Augusta III (La descrizione dei costumi sotto il regno di Augusto III)*.

Nei suoi lavori editoriali il professor Pollak non si limitò all'elaborazione accurata del testo. Le vaste prefazioni ed i larghi commenti acquistarono la dimensione di una monografia scientifica o di un ritratto letterario. In tal modo abbiamo ottenuto un interessantissimo studio sulle *Memorie (Pamiętniki)* di Jan Chryzostom Pasek che aprì una nuova fase nelle ricerche sui valori narrativi di questo eminentissimo monumento della memorialistica polacca.

L'edizione critica di *Nadobna Paskwalina (Pasqualina graziosa)* e *Dafnida* di Samuel Twardowski rese accessibili al vasto cerchio di lettori i testi di due poemi — i più rappresentativi esempi dell'opera poetica del barocco detto sarmatico. Grazie all'infaticabile lavoro editoriale del Professore furono scoperti e salvati i testi di Adam Korczyński, Jan Smolik e Stanisław Herakliusz Lubomirski. Non possiamo dimenticare l'eccellente edizione delle lettere riscoperte di Krzysztof Opaliński che miserò in una nuova luce il personaggio controverso dell'autore delle *Satire*.

Alle scoperte particolarmente preziose appartengono le edizioni rivelatrici e uniche di monumenti sconosciuti della letteratura polacca del secolo XVII e XVIII. Basta citare almeno qualche testo: *Officina ferraria* di Walenty Roździeński — poema curiosissimo sui minatori e operai siderurgici, il dialogo anonimo dal principio del secolo XVII intitolato *Polak w Śląsku (Un polacco in Slesia)*, *Morska nawi-*

*gacyja do Lubeka (La navigazione marittima a Lubeca)* di Marcin Borymowski — una descrizione in versi di un viaggio marittimo, *Preceder podróży i życia mego awantur (Il fatto del viaggio e delle avventure della mia vita)* di Regina Salomea dei Rusiecki Pilsztynowa, di una viaggiatrice polacco e medico-oftalmologo. Questo elenco, per necessità parziale, dovrebbe esser completato con innumerevoli titoli di prime edizioni e di manoscritti pubblicati in varie riviste oppure nei volumi de «Archiwum Literackie» («L'Archivio Letterario»).

Nell'attività multiforme del professor Pollak non si può omettere quella di divulgatore della scienza, che egli considerò sempre come uno degli obblighi più importanti dello studioso. Forse da esempio migliore delle sue tendenze per allargare la conoscenza della letteratura polacca dei primi secoli della sua esistenza può servire un ciclo di dodici conferenze-radio a Poznań intitolate *Polskie życie literackie przed rozbiorami (La vita letteraria polacca prima degli smembramenti)* nel 1945. La sua convinzione sul significato e sul posto della letteratura nell'insieme della scienza nella Polonia, egli la espresse allora con le parole che sono un credo di un autentico umanista e mostrano la fede nei valori indistruttibili delle opere create da grandi scrittori: «Grazie a loro si è esposto e si è fissato nella parola tutto ciò che attraverso le generazioni fu da noi migliore, superiore e più nobile. In presenza delle sconfitte e dei disastri storici, di fronte alla prigionia e agli incubi dello sterminio, la nostra letteratura proclama un futuro migliore, incoraggia l'animo, nobilita, fa credere nell'uomo e nella vittoria definitiva del bene e della giustizia».

Il professor Pollak fu anche un infaticabile iniziatore e organizzatore di innumerevoli convegni e congressi scientifici che animarono rilevatamente l'interesse per le ricerche e ispirarono nuovi studi sulla letteratura polacca fino al Settecento. In qualità di pedagogo splendido e educatore contribuì molto al perfezionamento dell'educazione dei giovani polonisti — futuri insegnanti, bibliotecari e studiosi. Le sollecitazioni in questo campo sono manifestate, tra l'altro, nelle pubblicazioni sull'organizzazione di un seminario umanistico, in cui venne concluso il risultato di lunghissime osservazioni e esperienze.

Il professor Pollak, durante tutta la sua vita, grazie al lavoro intensivo e all'attività incessante tese a raggiungere quel grande scopo della vita di un umanista, e lo raggiunse in pieno.

Marian Kaczmarek

Traduzione italiana di Józef Heistein